

Arch. SANDRA FARINA (19.06.1952 – 24.05.2025)

Francesca e Federica Baldari Farina - 16 settembre 2026



La storia professionale di Sandra è una storia di impegno tenacia conquiste e visione.

Iniziata con la gavetta, fino a raggiungere uno dei traguardi più importanti della sua carriera: Direttore Tecnico della Banca d'Italia.

Ma raccontare Sandra soltanto attraverso i suoi incarichi e i suoi riconoscimenti significherebbe raccontarne solo una parte.

Nel corso degli anni ha saputo lasciare il segno non soltanto nel lavoro, ma anche nella realtà che la circondava. Ha dato vita e contribuito a progetti capaci di unire professionalità e cultura, tra cui il Centro Donato Menichella a Frascati e il Museo della Moneta a Roma, e ha avuto la sensibilità di guardare oltre il proprio ruolo, pensando anche alle esigenze concrete delle persone.

Con la creazione dell'asilo per i figli e le figlie dei dipendenti, a pochi passi da una delle sedi di lavoro, ha reso più semplice la quotidianità di tante donne lavoratrici come. Forse perché conosceva bene quella sfida: essere una professionista ambiziosa senza rinunciare a essere, allo stesso tempo, una mamma e una moglie immensamente e costantemente presente.

La sua carriera non è stata sempre semplice. Ostacoli, persone che hanno cercato di rallentarne il cammino non sono mancati, ma anche questo Sandra ha saputo trasformarlo in forza. Ogni difficoltà diventava un motivo in più per andare avanti, con quella determinazione che la caratterizzava in ogni aspetto della sua vita.

Nel tempo, attorno a lei è nato un piccolo mondo fatto di persone che l'hanno stimata, guidata, sostenuta e applaudita. Colleghi diventati amici, amici diventati famiglia, legami costruiti negli anni e rimasti profondi oltre il lavoro e oltre il tempo.

I suoi meriti sono stati riconosciuti anche attraverso importanti onorificenze, tra cui l'attestato di Cavaliere del Lavoro, e premi ricevuti da Mario Draghi, figura che Sandra ammirava profondamente.

Eppure, forse, il riconoscimento più grande non è scritto su un attestato. È nelle persone che hanno camminato accanto a lei.

È nelle donne che hanno potuto lavorare un po' più serenamente grazie a una sua intuizione.

È nei progetti che ancora raccontano la sua visione.

È negli amici che, dopo una vita trascorsa insieme, continuano a portarne il ricordo.

E soprattutto è nella sua famiglia: nel sostegno irrinunciabile e fondamentale di suo marito, nella presenza della sorella, negli amici più cari e, naturalmente, nell'amore che Sandra ha saputo donare alle sue figlie.

Sandra ha dimostrato che una donna può raggiungere grandi traguardi senza smettere di essere umana. Che si può costruire una carriera senza perdere la propria vita privata né la capacità di essere presente e amare.

E forse è proprio questo il senso più bello della sua eredità: Sandra non ha semplicemente attraversato il suo tempo. Ha lasciato una strada un po' più luminosa per chi sarebbe venuto dopo di lei.

Oggi, nel ricordarla, non celebriamo soltanto ciò che ha fatto. Celebriamo la donna che è stata, le persone che ha amato, quelle che l'hanno amata e tutto ciò che, attraverso di lei, continuerà a vivere.